

Offshore

Debito pubblico, l'incognita delle elezioni tedesche

a cura di **Ivo Caizzi**
icaizzi@corriere.it

La ripresa delle attività comunitarie in settembre, dopo la pausa estiva, riapre la trattativa tra Roma e Bruxelles sul debito pubblico eccessivo dell'Italia, che in agosto è stato quantificato dalla Banca d'Italia nel nuovo record di 2.281 miliardi di euro.

Il mancato rispetto degli impegni Ue di contenimento durante i governi di centrosinistra di Matteo Renzi e di Paolo Gentiloni con Pier Carlo Padoan ministro dell'Economia (e prima con gli esecutivi di centrodestra di Silvio Berlusconi e del ministro Giulio Tremonti) non garantisce il percorso verso il 60% del Pil in venti anni (dall'attuale circa 130%). Una proposta di procedura d'infrazione della Commissione europea del lussemburghese Jean-Claude Juncker e la successiva approvazione da parte dell'Eurogruppo/Ecofin dovrebbero essere automatiche. Ma, in una Ue dove tutto è negoziabile tra i governi più influenti, esistono margini per trattare un ennesimo compromesso.

Tutto sembra però condizionato dalle elezioni tedesche del 24 settembre prossimo, dove la cancelliera Angela Merkel appare avviata a una facile conferma. Innanzitutto dovrebbe finire lo stallo di fatto delle attività Ue, imposto dalla stessa Merkel per risparmiarsi problemi a Bruxelles durante la campagna elettorale contro il socialdemocratico ed ex presidente dell'Europarlamento Martin Schulz. Inoltre la cancelliera, se dovesse allearsi di nuovo con i socialdemocratici per governare, potrebbe mantenere l'attuale linea morbida dell'Ue sul controllo dei conti pubblici nazionali.

In caso di larga vittoria e di governo con i liberali, potrebbe invece rilanciare la linea delle misure di austerità (tipo Grecia), faticosamente messa da parte negli ultimi tempi dal suo ministro delle Finanze Wolfgang Schäuble. In questa seconda eventualità il governo Gentiloni dovrebbe affrontare severi richiami da Bruxelles: soprattutto se accogliesse le pressioni del segretario del Pd Matteo Renzi per aumentare la spesa pubblica (e il debito) per guadagnare consensi di settore in vista delle prossime elezioni in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

